



CONSERVATORIO DI MUSICA
FONDO TO
LIB 2
CA DEL VENEZIA

6 Cavallotti Aprile '92

LE NOZZE DI FIGARO;

DRAMMA GIOCO SO

IN QUATTRO ATTI .

RAPPRESENTATO IN NAPOLI LA PRIMA VOLTA
NEL REAL TEATRO DEL FONDO NEL
MESE DI MARZO DEL 1814.



NAPOLI,
Nella tipografia, Largo del Castello, Num. 20,
Prezzo fisso grana 10 in argento.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2743
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

AVVERTIMENTO.

Per dividere in tre atti il presente dramma
nella sua rappresentazione, del primo e
del secondo se ne farà un solo.

A T T O R I.

IL CONTE ALMAVIVA.

Signor Garcia, al servizio della Real Camera e Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie, ed Accademico Filarmonico di Bologna.

LA CONTESSA, sua consorte.

Signora Colbran, prima cantante della Real Camera, e Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie, ed Accademica Filarmonica di Bologna.

FIGARO, cameriere del conte.

Signor Pellegrini, al servizio della Real Camera e Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie.

SUSANNA, cameriera della Contessa.

Signora Canonici.

CHERUBINO, paggio del conte.

Signora Garcia.

IL DOTTOR BARTOLO.

Signor Benedetti.

MARCELLINA, sua governante.

Signora Autore.

BASILIO, maestro di canto.

Signor Chizzola.

ANTONIO, giardiniere del Conte, e Zio di Susanna.

Signor Ferrari.

BARBARINA, figlia d' Antonio.

Signora Baroni.

DON CURZIO, giudice.

Signor Sambati.

Contadini d' ambo i sessi.

Servi, Guardie.

6
Sus. (*Toccandosi la fronte.*) La ragione l'ho qui.

Fig. Perchè non puoi
Far che passi un pò qui. (*facendo lo stesso*)

Sus. Perchè non voglio.
Sei tu mio servo, o no?

Fig. Ma non capisco
Perchè tanto ti spiace

La più comoda stanza del palazzo.

Sus. Perchè io son la Susanna, e tu sei pazzo.

Fig. Grazie, non tanti elogi: guarda un poco.
Se potria meglio stare in altro loco.

Se a caso Madama
La notte ti chiama;

Din... din... in due passi
Da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione,
Che vuolmi il padrone;

Don... don... in tre salti
Lo vado a servir.

Sus. Così, se il mattino
Il caro Contino

Din... din... din... ti manda
Tre miglia lontan;

Don... don... alla porta
Il diavol lo porta;

Ed ecco in tre salti...

Fig. Susanna, pian pian...

Sus. Ascolta...

Fig. Fa presto.

Sus. Se udir brami il resto,
Discaccia i sospetti,

Che torto mi fan.

Fig. Udir bramo il resto;
I dubbi, i sospetti

Gelare, mi fan.

Sus. Or bene, ascolta e taci.

Fig. Parla, che c'è di nuovo?

Sus. Il signor Conte,
Stanco d'andar cacciando
Le gentili bellezze forestiere,

7
Vuole ancor nel castello,
Ritentar la sua sorte;

Nè già di sua consortè, bada bene,
Appetito gli viene.

Fig. E di chi dunque?

Sus. Della tua Susannetta.

Fig. Di te?

Sus. Di me medesima, ed ha speranza
Ch' al nobil suo progetto

Utilissima sia tal vicinanza.

Fig. Bravo! tiriamo avanti.

Sus. Ascolta, or viene il meglio. Don Basilio,
Mio maestro di canto, e suo *factotum*;

Nel darmi la lezione,
Mi ripeté ogni dì questa canzone.

Fig. Chi! Basilio! oh birbante!

Ci vogliam divertir... trovato avete...
(*Si sente un campanello*)
Chi suona? ... La Contessa:

Sus. Addio, Figaro bello!

Fig. Coraggio, mio tesoro.

Sus. E tu cervello. (*Parte.*)

SCENA II.

FIGARO.

Bravo, signor padrone!... ora incomincia

A capir il mistero, e a veder schietto
Tutto il vostro progetto.

A Londra, è vero?

Voi ministro, io corriero, e la Susanna
Secreta ambasciatrice...

Non sarà, non sarà, Figaro il dice:
Se vuol ballare,

Signor contino,
Il chitarrino

Le suonerò.
Se vuol venire

Nella mia scuola,
La capriola
Le insegnerò.
Saprò... ma piano:
Meglio ogni arcano,
Dissimulando,
Scoprir potrò.
L'arte schermendo,
L'arte adoprando,
Di qua pugnando,
Di là scherzando,
Tutte le macchine
Rovescierò.

(Parte.)

S C E N A III.

BARTOLO, MARCELLINA con un contratto in mano,
e SUSANNA in disparte che ascolta.

BART. Ed aspettate il giorno
Fissato per le nozze
A parlarmi di questo?

MARC. Io non mi perdo,
Dottor mio, di coraggio.
Per romper de' sponsali,
Più avanzati di questo,
Bastò spesso un pretesto.

BART. Bene, io tutto farò; senza riserve
Tutto a me palesate (Avrei pur gusto
Di dar in moglie la mia serva antica
A chi mi fece un dì rapir l'amica.)

La vendetta, oh! la vendetta
E' un piacer serbato ai saggi:
L'obbliar l'onte, gli oltraggi
E' bassezza, e ognor viltà.
Coll'astuzia, coll'arguzia,
Col giudizio, col criterio
Si potrebbe... il fatto è serio;
Ma credete, si farà.

Se tutto il codice
Dovessi volgere;
Se tutto l'indice
Dovessi leggere,
Con un equivoco,
Con un sinonimo,
Qualche garbuglio
Si troverà.
Tutta Siviglia
Conosce Bartolo;
Il birbo Figaro
Vinto sarà.

(Partono.)

S C E N A IV.

SUSANNA, con una cuffia, un largo nastro, ed
un vestito, indi CHERUBINO.

Sus. Va là, vecchia pedante,
Dottoressa arrogante,
Perchè ha letti due libri,
E seccata Madama in gioventù...

(Mette il vestito sopra una seggiola.)

CHER. Susannetta, sei tu?

Sus. Son io, cosa volete?

CHER. Cor mio, che accidente?

Sus. Cor vostro? Cosa avvenne?

CHER. Il Conte jeri,
Perchè trovommi sol con Barbarina,
Il Congedo mi diede;
E se la Contessina,
La mia bella comare,
Grazia non m'intercede, io vado via,
Io non ti vedo più, Susanna mia.
Felice te, che puoi
Vederla quando vuoi... Ah! se in tuo loco...

(Sospirando.)

Cos'hai lì? dimmi un peco....

Sus. Il vago nastro e la notturna cuffia

- Di comare sì bella. (*ironicamente.*)
 CHER. Deh! dammelo, sorella,
 Dammelo, per pietà. (*Le ruba il nastro.*)
 SUS. Presto quel nastro....
 CHER. Oh caro, o bello, oh fortunato nastro!
 Io non tel renderò che colla vita.
 SUS. Cos'è quest'insolenza?
 CHER. Eh! via, sta cheta:
 In ricompensa poi
 Questa mia canzonetta io ti vo'dare.
 (*Cava di tasca una canzone.*)
 SUS. E che ne debbo fare? (*Giela prende.*)
 CHER. Leggila alla padrona;
 Leggila tu medesima,
 Leggila a Barbarina, a Marcellina...
 SUS. Taci... vien gente... Il Conte!... oh me meschina!
 (*Cherubino si cela dietro il seggiolone.*)

SCENA V.

IL CONTE E DETTI.

- IL CONTE. Susanna, tu mi sembri
 Agitata e confusa. (*Siede.*)
 SUS. (*Turbata.*) Signor... io chiedo scusa...
 Ma se mai... qui sorpresa...
 Per carità partite.
 IL CONTE. Un momento, e ti lascio.
 Odi...
 SUS. Non odo nulla.
 IL C. Due parole.
 BAS. (*di dentro*) E' uscito poco fa.
 IL C. Chi parla? (*s'alza.*)
 SUS. Oh Dei!
 IL C. Esci, ed alcun non entri.
 SUS. (*Turbata.*) Ch'io vi lasci qui solo...
 BAS. (*di dentro*) Da Madama sarà, vado a cercarlo.
 IL C. Qui dietro mi porrò.
 SUS. Non vi celate.
 IL C. Taci, e cerca ch'ci parla.

- Sus. Ohimè! che fate!
 (*Il Conte vuol celarsi dietro il seggiolone, Susanna si pone in mezzo; Cherubino gira con destrezza, e si getta nel seggiolone, rannicchiandosi alla meglio; Susanna lo copre col vestito che tiene in mano.*)

SCENA IV.

BASILIO E DETTI.

- BAS. Susanna, il ciel vi salvi; avreste a caso
 Veduto il Conte?
 SUS. E cosa
 Deve far meco il Conte? Animo uscite!
 BAS. Aspettate, sentite.
 Figaro di lui cerca.
 SUS. Oh cielo! ei cerca
 Chi dopo voi più l'odia.
 IL CONTE. (*Vediam come mi serve.*)
 BAS. Io non ho mai
 Nella moral sentito
 Ch'uno ch'ami la moglie odii il marito.
 E Cherubino, Cherubin d'amore,
 Ch'oggi sul far del giorno
 Passeggiava qui intorno
 Per entrar...
 SUS. Uom maligno,
 Un'impostura è questa.
 BAS. E' un maligno con voi chi ha gli occhi in testa.
 E quella canzonetta,
 Ditami in confidenza, io sono amico,
 Ed altrui nulla dico,
 E' per voi, per Madama?...
 SUS. (*Chi diavol glie l'ha detto?*)
 BAS. A proposito, figlia,
 Istruitelo meglio.
 Egli la guarda a tavola sì spesso,
 E con tale immodestia,
 Che s' il Conte s'accorge... e su tal punto,
 Sapete, egli è una bestia.
 SUS. Oh scellerato! perchè andate voi

Tai menzogne spargendo ?
 BAS. Io! che ingiustizia!
 Io, quel che compro, vendo;
 A quel che tutti dicono
 Io non aggiungo un pelo.
 IL CONTE. (*mostrandosi*) Come! che dicon tutti ?
 BAS. (Oh bella !)
 SUS. Oh cielo!
 IL CONTE. Cosa sento! tosto andate,
 E scacciate il seduttur.
 BAS. (In mal punto son qui giunto;)
 Perdonate, mio signor.
 SUS. Che ruina! me meschina!
 Sono oppressa dal dolor.
 IL CONTE, BAS. Ah! già svien la poverina!
 Come, oh dio! le batte il cor!
 BAS. Pian pianin su questo seggio ...
 SUS. (*Rispingendolo*) Dove sono? cosa veggio!
 IL CONTE, BAS. Siamo qui per ajutarvi,
 E' sicuro il vostro onor.
 BAS. Ah! del paggio quel ch'ho detto
 Era solo un mio sospetto.
 SUS. E' un' insidia, una perfidia;
 Non credete all'impostor.
 IL CONTE. Parta, parta, il damerino.
 SUS. BAS. Poverino! poverino!
 IL CONTE. Poverino! poverino!
 Ma da me sorpreso ancor.
 SUS. Come!
 BAS. Che!
 IL CONTE. Da tua cugina
 L'uscio jer trovai rinchiuso;
 Picchio, m'apre Barbarina,
 Paurosa fuor dell'uso;
 Io dal muso insospettito,
 Guardo, cerco in ogni sito,
 Ed alzando pian pianino
 Il tappeto al tavolino (*Facendo il gesto, alza
 il vestito e vede il paggio.*)
 Vedo il paggio... ah cosa veggio!

SUS. (Crude stelle !)
 BAS. (Ah meglio ancora !)
 IL C. Questissima signora,
 Or capisco come va.
 SUS. (Accader non può di peggio
 Giusti dei che mai sarà !)
 BAS. Così fan tutte le belle,
 Non c'è alcuna novità.
 IL C. Basilio, in traccia tosto
 Di Figaro volate; io vo' che veda...
 SUS. Ed io che senta. Andate.
 IL C. (*a Bas.*) Restate; che baldanza! e quale scusa
 Se la colpa è evidente?
 SUS. Non ha d'uopo di scusa un'innocente.
 IL CONTE. Ma costui quando venne?
 SUS. Egli era meco,
 Quando voi qui giungeste; ei mi chiedea
 D'impegnar la padrona
 A intercedergli grazia: il vostro arrivo
 In scompiglio lo pose,
 Ed allor in quel loco si nascose.
 IL CONTE. Ma s'io stesso m'assisi,
 Quando in camera entrai.
 CHER. Ed allora di dietro io mi celai.
 IL CONTE. E quando io là mi posi?
 CHER. Allor io pian mi volsi, e qui m'ascosi.
 IL CONTE. Oh ciel! dunque ha sentito
 Quello ch'io ti dicea!
 CHER. Feci per non sentir quanto potea.
 IL CONTE. Oh perfidia!
 BAS. Frenatevi, vien gente.
 (*Il Conte fa uscir Cherubino dal seggiolone.*)
 IL C. (*a Chec.*) E voi restate qui, picciol serpente?

SCENA VII.

I DETTI, FIGARO, BARBARINA, *tenendo in mano un cappellino, ornato di penne e nastri bianchi; servi, contadini e contadine.*

C O R O.

Giovani liete,
Fiori spargete
Davanti il nobile
Nostro signor.
Il suo gran core
Vi serba intatto
D' un più bel fiore
L' almo candor.

FIG. Evviva!

BAS. SUS. Evviva!

FIG. (*a Cher.*) E voi non applaudite?

SUS. E' afflitto poveretto,
Perchè il padron lo scaccia dal castello.

FIG. Ah! in un giorno sì bello!

SUS. In un giorno di nozze!

FIG. Quando ognuno v' ammira!

CHER. (*Inginocchiandosi.*) Perdono, mio signor!

IL CON. Noi meritare.

SUS. Egli è ancora fanciullo.

IL CON. Meu di quel che tu credi.

CHER. E' ver mancai; ma dal mio labbro alfine...

IL CON. (*lo fa alzare.*) Ben bene, io vi perdono.

Anzi farò di più; vacante è un posto

D' uffizial nel reggimento mio;

Io scelgo voi; partite tosto, addio.

SUS. Ah! fin domani sol...

IL CON. No parta tosto.

CHER. A ubbidirvi, signor, son già disposto.

IL CON. Via, per l'ultima volta,

La Susanna abbracciate.

(*Inaspettato è il colpo.*)

(*Il Conte e Basilio partono.*)

FIG. (*s' avvanza.*) Ehi, capitano,

A me pure la mano.

(*Piuno a Cher.*) (*Io vo' parlarti prima che tu parta.*)

Addio, mio Cherubino!

Come cangia in un punto il tuo destino!

Non più andrai, farfallone amoroso,

Notte e giorno d' intorno girando,

Delle belle turbando il riposo,

Narcisetto, Adoncino d' amor.

Non più avrai questi bei pennacchini,

Quel cappello leggiere e galante,

Quella chioma, quell' aria brillante,

Quel vermiglio donnesco color.

Fra guerrieri, poffar Bacco!

Gran mustacchi, stretto sacco,

Schioppo in spalla, sciabla al fianco,

Collo dritto, muso franco,

Un gran casco, un gran turbante,

Molto onor, poco cantante,

Ed in vece del fandaugo,

Una marcia per il fango,

Per montagne, per valloni.

Colle nevi, e i sol Lioni,

Al concerto di tromboni,

Di bombarde, di cannoni,

Che le palle in tutti i tuoni

All' erecchia fan fischiar.

Cherubino alla vittoria,

• Alla gloria militar.

C O R O.

Cherubino alla vittoria,

• Alla gloria militar.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Il teatro rappresenta una magnifica stanza con un'alcova, la porta d'entrata alla destra, un gabinetto alla sinistra, una porta in fondo, che dà adito alle stanze delle cameriere, una finestra dalla parte opposta.

SCENA PRIMA.

LA CONTESSA.

» **P**ORGI, amor, qualche ristoro
 » Al mio duolo, ai miei sospir;
 » O mi rendi il mio tesoro,
 » O mi lascia almen morir.

SCENA II.

LA DETTA, SUSANNA, indi FIGARO.

LA CONT. (*siede*) Vieni, cara Susanna,
 Finiscimi l'istoria.

SUS. E' già finita.

LA C. Dunque volle sedurti?

SUS. Oh! il signor Conte
 Non fa tai complimenti
 Colle donne mie pari;
 Egli venne a contratto di danari.

LA C. Ah! il crudel più non m'ama.

SUS. E come poi
 E geloso di voi?

LA C. Come lo sono

I moderni mariti,
 Per sistema infedeli,
 Per genio capricciosi,
 E per orgoglio poi tutti gelosi.
 Ma se Figaro t'ama ei sol potria...

FIG. (*cantando fra le scene.*) La la la ra la.

SUS. Eccolo. Vieni, amico,
 Madama impaziente...

FIG. A voi non tocca
 Star in pena per questo.
 Alfin di che si tratta? Al signor Conte
 Piace la sposa mia;
 Indi secretamente
 Ricuperar vorria
 Il dritto feudale;
 Possibile è la cosa, e naturale.

LA C. Possibil!

SUS. Natural?

FIG. Naturalissima,
 E, se Susanna vuol, possibilissima.

SUS. Finiscila una volta.

FIG. Ho già finito.
 Quindi prese il partito
 Di sceglier me corriero, e la Susanna
 Consigliera secreta d'ambasciata;
 E perch' ella ostinata ognor rifiuta
 Il diploma d'onor, ch'ei le destina,
 Minaccia di protegger Marcellina.
 Questo è tutto l'affare.

SUS. Ed hai coraggio di trattar scherzando
 Un negozio sì serio?

FIG. Non vi basta,
 Che scherzando io ci pensi? Ecco il pregetto.
 Per Basilio un biglietto
 Io gli fo capitar, che l'avvertisca
 Di certo appuntamento,
 Che per l'ora del ballo
 A un amante voi deste...

LA C. Oh ciel! che sento!
 Ad un uom sì geloso...

FIG. Tanto meglio;
 Empiendol di sospetti,
 Rovescierem più presto i suoi progetti.

Sus. E' ver, ma in di lui vece
S' opporrà Marcellina.
Fig. Aspetta. Al Conte
Farai subito dir, che verso sera
Attendati in giardino.
Il piccol Cherubino,
Per mio consiglio non ancor partito,
Da femmina vestito,
Faremo ch' in sua vece ivi sen vada;
Quest' è l' unica strada,
Onde Monsù, sorpreso da Madama,
Sia costretto a far poi quel che si brama.

LA c. (*a Sus.*) Che ti par?

Sus. Non c' è mal.

LA c. Nel nostro caso...

Sus. Quand' egli è persuaso... E dove è il tempo?

Fig. Il Conte è andato a caccia, e per qualch' ora
Non sarà di ritorno. Io vado, e tosto
Cherubino vi mando. Lascio a voi
La cura di vestirlo.

LA c. E poi?

Fig. E poi...

Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.

(Parte.)

SCENA III.

LE DETTE, indi CHERUBINO.

LAC. Quanto duolmi, Susanna,
Ch' il paggio abbia del Conte
Le stravaganze udite! Ah! tu non sai...
Ma per qual causa mai
Da me stessa non venne?

Sus. Non ha osato.

LAC. E perchè?

Io l' ho sempre protetto.

Sus. Ei l' arditello

Fa soltanto con me;

M' ha preso il vostro nastro...

(ridendo.)

LAC. Un nastro! oh bella! egli è proprio ragazzo.

Sus. Ho voluto riprenderglielo;

Parca un leone, aveva

Gli occhi pieni di foco; ad alta voce

Gridava: non l' avrai, se non m' uccidi.

LAC. (*astratta.*) Ebben, Susanna?

Cui. Ebben, signora mia,

Non so che ne faremo; è un diavoletto.

Ho avuto bel gridar, bel minacciare;

Lo celò nel suo seno; per calmarmi,

Mi diè questa canzone. (*La dà alla Contessa*)

Dicendomi; ah Susanna, se sapeste

Quel ch' io provo, di me pietade avreste!

Vien gente... è desso. Avanti,

Signor ufficiale.

CHER. Ah! non chiamarmi

Con nome sì fatale; ei mi rammenta,

Ch' abbandonar io deggio

Comare tanto buona...

Sus. E tanto bella!

CRER. (*sospirando.*) Ah sì certo.

Sus. (*controfacendolo.*) Ah sì certo! Ipocritone.

Via; presto la canzone,

Che stamane a me deste,

A madama cantate.

LA c. Chi n' è l' autor? (*Aprendola.*)

Sus. (*alla Cont.*) Guardate, egli ha due braccia

Di rossor sulla faccia.

LA c. Prendi la mia chitarra, e l' accompagna.

CHER. Io sono sì tremante... se madama

Degnasse di cantarla in vece mia...

Sus. (*alla Cont.*) Che ne dite?

LA c. Lo voglio contentare.

(*a Cher.*)

Sus. L' autore è in buone man, che te ne pare?

CANZONE.

LA C. Voi che sapete
 Che cosa è amor,
 Donne. vedete,
 S' io l'ho nel cor.
 Quello ch' io provo
 A voi dirò:
 E' per me nuovo;
 Capir nol so.
 Sento un affetto,
 Pien di desir,
 Ch' ora è diletto,
 Ora è martir.
 Gelo e poi sento
 L' alma avvampar,
 E in un momento
 Torno a gelar.
 Ricercò un bene
 Fuori di me;
 Non so chi il tiene,
 Non so cos' è.
 Sospiro e gemo
 Senza voler;
 Palpito e tremo
 Senza saper;
 Non trovo pace
 Notte, nè dì:
 Eppur mi piace
 Languir così.
 Voi che sapete etc.

Sus. Presto, a noi, bel soldato:
 Figaro v' informò....

CHER. Tutto mi disse.

Sus. Lasciatemi veder... andrà benissimo.

(*Esaminando Cherubino.*)

Giù quel manto (*Gli cava il manto.*)

LA C. (*a Sus.*) Che fai?

Sus. Niente paura.

LAC. E se qualcuno entrasse..

Sus. Entri; che mal facciamo?

(*Va a chiudere la porta.*)

La porta chiuderò; ma come poi
 Acconciargli la testa?

LA C. Una mia cuffia

Prendi nel gabinetto,

(*Susanna entra nel gabinetto*)

Presto... Che carta è quella?

CHER. La patente.

LA C. Che sollecita gente!

CHER. Io l'ebbi or da Basilio.

LA C. Dalla fretta obbliato hanno il sigillo.

(*Gliela rende.*)

Sus. Il sigillo di che?

LA C. Della patente.

Sus. Cospetto! che premura! ecco la cuffia.

LA C. (*a Sus.*) Spicciati, su... va bene.

Oh disgraziati noi se il Conte viene!

(*Susanna siede vicino alla Contessa. Cherubino
 s'inginocchia, Susanna gli mette la cuffia.*)

Sus. » (*a Cher.*) Su presto inginocchiatevi.

» Voltate in qua la faccia;

» Vedete il bricconcello;

(*Mentre gli aggiusta la cuffia, Susanna canta con
 tuono ironico il principio della canzone.*)

» La cuffietta lo rende ancor più bello.

LA C. » (*a Sus.*) Slargategli il colletto.

Bus. » Ei mi fa proprio invidia.

LA C. Quante buffonerie!

Finiam le ragazzate; or quelle maniche

Oltre il gomito gli alza,

Onde più agiatamente

L' abito gli si adatti.

Sus. (*Alza le maniche.*) Ecco.

LA C. Più indietro.

Così. Che nastro è quello?

Sus. E' quel ch' esso involommi.

LA C. (*Stacca il nastro.*) E questo sangue?

CHER. (*Turbato.*) Il sangue... io non so come

Poco pria sdruciolando...

Sopr' un sasso... la pelle io mi sgraffiai...

E la piaga col nastro io mi fasciai.

Sus. Mostrate; non è mal; cospetto! ha il braccio

Candido più del mio; par una donna.

LA C. E segui a far la pazzia?

Va nel mio gabinetto, e prendi un poco
D'Inglese taffetà, ch'è sullo scrigno.
(*Susanna entra nel gabinetto.*)

LA C. (*Dopo una piccola pausa, guardando il nastro.*)
In quanto al nastro... in ver... per il colore
Mi spiace di privarvene.

Sus. (*Tornando col taffetà.*)
(*Alla Con.*) Tenete.
E' da legargli il braccio?

LA C. (*a Sus.*) Un altro nastro prendi
Insieme col mio vestito.
(*Susanna esce dalla porta di fondo, portando
via il mantello del paggio.*)

CHER. Ah! più presto m'avria quello guarito!
(*Picchiano alla porta.*)

LA C. (*ad alta voce.*) Chi picchia alla mia porta?

SCENA IV.

LA CONTESSA, CHERUBINO, IL CONTE.

IL C. (*Di fuori.*) Perchè chiusa?

LA C. (*s'alza.*) Il mio sposo! oh Dei! son morta.
(*a Cher.*) Voi qui senza mantello!...

(*che s'alza.*) In questo stato... un ricevuto foglio...
La sua gran gelosia...

IL C. Cosa indugiate?

LA C. Io son qui sola...

IL C. Ed a chi voi parlate?

LA C. A voi... certo a voi stesso.

CHER. (*Dopo quel ch'è successo...*)

Il suo furor... non trovo altro consiglio...

(*Cherubino corre a celarsi nel gabinetto.*)

LA C. Ah! mi difenda il cielo in tal pericolo!

(*La Contessa leva la chiave dal gabinetto, e
corre ad aprire al Conte.*)

SCENA V.

LA CONTESSA ED IL CONTE

IL C. Che novità! non fu mai vostra usanza
Di finchiudervi in stanza.

LA C. E' ver; ma io...
Io stava qui mettendo...

IL C. Via, mettendo...

IL C. Certe robe; era meco la Susanna,
Ch' in sua camera è andata.

IL C. (*Esaminandola.*) Ad ogni modo
Voi non siete tranquilla;
Guardate questo foglio:

LA C. (*Numi! È il foglio
Chè Figaro gli scrisse.*)

(*Cherubino fa cadere una sedia nel gabinetto.*)

IL C. Cos'è cotesto strepito, là dentro
Qualche cosa è caduto.

LA C. Non ho sentito niente.

IL C. Convien ch'abbiate i gran pensieri in mente?

LA C. Di che?

IL C. La v'è qualcuno?

LA C. Chi volete che sia?

IL C. Lo chiedo a voi;

Io vengo in questo punto:

LA C. Ah sì... Susanna appunto...

IL C. Che passò mi diceste alla sua stanza.

LA C. Alla sua stanza, o là, non vidi bene.

IL C. S'è Susanna, onde viene

Che siete sì turbata?

LA C. Per la mia cameriera?

IL C. Io non so nulla;

Ma turbata senz'altro.

LA C. Ah! quella serva,

Più che non turba me, turba voi stesso.

IL C. E' vero, è vero, e lo vedrete adesso.

SCENA VI.

I DETTI, E SUSANNA *in disparte*,*(Verso il gabinetto .)*

- IL CONT. Susanna tosto uscite io vel comando.
*(Susanna entra coll' occorrente per vestire il Pag-
 gio . Vedendo il Conte , si ceta nell' alcova .)*
- LA CONT. Ella non può sortire ;
 Si sta provando un abito da sposa .
- IL C. *(Verso il gabinetto .)* Dunque parlate almen .
- LA C. No , no , tacete .
- IL C. Ebben voi non aprite ?
- LA C. E perchè deggio
 Le mie camere aprir ?
- IL c. Ebben lasciate ,
 L' aprirem senza chiavi : chi gente ?
- LA C. Come !
 Porreste a repentaglio
 D' una dama l' onore ?
- IL C. E' vero ; io sbaglio .
 Posso , senza rumore ,
 Senza scandalo alcun di nostra gente ,
 Andar io stesso a prender l' occorrente .
(s' incammina , indi torna addietro .)
- Attendete pur qui ; ma perchè in tutto
 Sia il mio dubbio distrutto , anco le porte
 Io prima chiuderò . *(Chiude la porta di fondo .)*
- LA c. *(Oh che imprudenza !)*
- IL C. Voi la condiscendenza
 Di venir meco avrete ;
 Madama , eccovi il braccio , andiamo .
- LA C. Andiamo .
(Alzando la voce .)
- IL C. Susanna starà là , finchè torniamo .

SCENA VII.

SUSANNA , E CHERUBINO .

- Sus. *(Uscendo in fretta , e correndo alla porta del
 gabinetto .)*
 Aprite presto , aprite ;
 Aprite , è la Susanna ;
 Sortite , via sortite ,
 Andate via di qua .
- CHER. *(uscendo .)* Ahimè ! che scena orribile !
 Che gran fatalità !
- Sus. Partite , non tardate .
- CHER. Ahimè ! che scena orribile !
- Sus. Di qua , di qua . . . di là . . .
- CHER. Che gran fatalità !
- Sus. CHER. Le porte son serrate ;
 O ciel che mai sarà !
- CHER. Qui perdersi non giova .
- Sus. V' uccide , se vi trova .
(Guardando dalla finestra .)
- CHER. Veggiamo un pò qui fuori ;
 Da proprio nel giardino
(Facendo cenno di saltar giù .)
- Sus. *(trattennendolo .)* Fermate , Cherubino ,
 Fermate per pietà .
- CHER. Un vaso o due di fiori ,
 Più male non verrà .
- Sus. Tropp' alto per un salto
 Fermate per pietà .
- CHER. Lasciami ! pria di nuocerle
 Nel foco volerei ;
 Abbraccio te per lei .
 Addio ; così si fa . *(salta nel giardino .)*
- Sus. Ei va a perire oh dei !
 Fermate per pietà . . .
*(Susanna cade impaurita sopr' una sedia ; indi
 guarda dalla finestra .)*

Sus. Oh! guarda il demonietto come fugge!
 E' già un miglio lontano;
 Ma non perdiamci invano:
 Entriam nel gabinetto:
 Venga poscia il gradasso; io qui l'aspetto.

S C E N A VIII.

LA CONTESSA, IL CONTE.

Il Conte coll' occorrente per sfondar la porta, che getta sopra una seggiola.

IL C. Tutto è come il lasciai: volete dunque
 Aprir voi stessa, o deggio...
 LA C. Ahimè! fermate,
 E ascoltatevi un poco:
 Mi credete capace
 Di mancar al dover?
 IL C. Come vi piace,
 Entro quel gabinetto
 Chi sta chiuso vedrò.
 LA C. (*turbata.*) Sì, lo vedrete;
 Ma uditemi tranquillo.
 IL C. (*alterato.*) Non è dunque Susanna?
 LA C. No, ma in vece è un oggetto,
 Che ragion di sospetto
 Non vi deve lasciar: per questa sera
 Una burla innocente
 Di far si disponeva... ed io vi giuro
 Che l'onor... l'onestà...
 IL C. Chi è dunque? dite...
 (*più alterato.*) L'ucciderò:
 LA C. Sentite...
 Ah, non ho cor!
 IL C. Parlate.
 LA C. E' un fanciullo.
 IL C. Un fanciul!
 LA C. Sì... Cherubino...
 IL C. (*E mi farà il destino*
 Ritrovar questo paggio in ogni loco?)
 Come! non è partito? Scelerati!

27

Ecco i dubbj spiegati, ecco l'imbroglio,
 Ecco il raggiro, onde m'avverte il foglio.
 IL C. (*Verso il gabinetto con impeto.*)

Esci omai, garzon malvato,
 Sciagurato, non tardar.
 LA C. (*ritenendolo.*) Ah! Signore, quel furore
 Per lui fiammi il cor tremar.
 IL C. E d' opporvi ancor osate?
 LA C. No, sentite.
 IL C. Via parlate.
 LA C. (*tremando.*) Giuro al ciel, ch'ogni sospetto.
 E lo stato in che il trovate,
 Sciolto il collo, nudo il petto...
 IL C. Sciolto il collo! nudo il petto!...
 LA C. Per vestir femminee spoglie...
 IL C. Ah! comprendo, indegna moglie;
 Mi vo' tosto vendicar.
 LA C. Mi fa torto quel trasporto;
 M'oltraggiate a dupitar.
 IL C. Qua la chiave.
 LA C. Egli è innocente.
 Voi sapete...
 IL C. Non so niente.
 Va' lontan dagli occhi miei,
 Un' infida, un' empia sei,
 E mi cerchi d'infamar.
 LA C. Vado sì... ma...
 IL C. Non ascolto.
 LA C. Non son rea. (*Gli da la chiave.*)
 IL C. Vel leggo in volto.
 Mora, mora, e più non sia
 Ria cagion del mio penar.
 LA C. Ah! la cieca gelosia
 Qualche eccesso gli fa far.
 (*Il Conte apre la porta; la Contessa si getta sopra una sedia, coprendosi gli occhi.*)

SCENA IX.

SUSANNA, E DETTI.

- (*Susanna esce con aria grave.*)
 LA C. IL C. (*Attoniti.*) Susanna!
 Sus. Signore!
 Perché tal stupore?
 Il brando prendete;
 Il paggio uccidete;
 Quel paggio malnato
 Vedetelo qua.
 LA C. (*Che storia è mai questa!*)
 Susanna era là!
 IL C. (*Che scuola! la testa*
Girando mi va.)
 Sus. (*Confusa han la testa,*
Non san come va.)
 IL C. (*a Sus.*) Sei sola?
 Sus. Guardate;
 Là ascoso sarà.
 IL C. Guardiamo, guardiamo;
 Qui ascoso sarà. (*Entra nel gabinetto.*)
 LA C. (*s' alza.*) Susanna, son morta...
 Il fiato mi manca.
 Sus. Più lieta, più franca;
 In salvo è di già.
 IL C. (*uscendo confuso.*) Che sbaglio mai presi!
 (*Alla Cont.*) Sea torto v' offesi;
 Perdono vi chiedo;
 Ma far burla simile
 E' poi crudeltà.
 IL C. Sus. Le vostre follie
 Non mertan pietà.
 IL C. Io v' amo.
 LA C. Nol dite.
 IL C. Vel giuro.
 LA C. Mentite.
 Son l' empia, l' infida,
 Ch' ognora v' inganna.
 IL C. Quell' ira, Susanna,
 M' aita a calmar.

- Sus. Così si condanna
 Chi può sospettar.
 LA C. Adunque la fede
 D' un' anima amante
 S' fiero mercede
 Doveva sperar?
 Sus. Signora!
 IL C. Rosina!
 LA C. Consorte crudele!
 Più quella non sono;
 Ma il misero oggetto
 Del vostro abbandono,
 Che avete diletto
 Di far disperar.
 Sus. Confuso, pentito...
 E' troppo punito,
 Abbiate pietà.
 IL C. Confuso, pentito,
 Son troppo punito,
 Abbiate pietà.
 LA C. Ingrato! crudele!
 Soffrir sì gran torto
 Quest' alma non sa.
 IL C. Ma il paggio rinchiuso...
 LA C. Fu sol per provarvi.
 IL C. Ma i tremiti... i palpiti...
 LA C. Fu sol per burlarvi.
 IL C. Ma un foglio sì barbaro?...
 LA C. Sus. Di Figaro è il foglio,
 E a voi per Basilio...
 IL C. Ah! perfidi, io voglio...
 LA C. S. Perdono non merita
 Chi agli altri nol dà.
 IL C. Ebben, se vi piace,
 Comune è la pace;
 Rosina inflessibile
 Con me non sarà.
 LA C. (*dando la mano al Conte.*) Oh quanto, Susanna,
 Son dolce il core!
 Di donne al furore
 Chi più crederà?
 Sus. Cogli uomini, signora,
 Girate, volgete,

IL C. Dal balcone !
 ANT. Vedete i garofani .
 IL C. S. (*piano a Fig.*) Su su, Figaro, all' erta .
 IL C. Che sento !
 LA C. S. F. (Ah costui ci sconcerta .
 Quel briaco che viene a far quì ?)
 IL C. (*ad A.*) Dunque un uomo ? ... ma dove egli è gito ?
 ANT. Ratto , ratto il birbone è fuggito ;
 E ad un tratto di vista m' uscì .
 SUS. (*piano a F.*) Sai ch' il paggio ...
 FIG. (*piano a S.*) So tutto ...
 (*Ridendo .*) Ah ! ah ! ah !
 IL C. (*a F.*) Taci !
 ANT. (*u F.*) Cosa ridi ?
 FIG. (*Ridendo .*) Ah ! ah ! ah !
 IL C. (*a Figaro .*) Taci là , taci là .
 FIG. (*ad Ant.*) Tu sei cotto dal sorgere del dì .
 IL C. (*ad Ant.*) Or ripetimi : un uom dal balcone ...
 ANT. Dal balcone .
 IL C. In giardino ?
 ANT. In giardino .
 LA C. S. F. Ma signore , s' in lui parla il vino ...
 IL C. (*ad Ant.*) Segui pur ; nè tu in volto il vedesti .
 ANT. No nol vidi .
 LA C. S. (*piano a Fig.*) O là , Figaro ascolta .
 FIG. (*ad Antonio .*) Via piangione , sta zitto una volta ;
 Per tre soldi far tanto tamulto ;
 (*Mostrando con disprezzo i garofani .*)
 Giacchè il fatto non può star occulto ,
 Sono io stesso saltato di là .
 IL C. ANT. Chi ! voi stesso ?
 LA C. S. (Che testa ! che ingegno !)
 FIG. Che stupore ?
 IL C. Già creder nol posso .
 ANT. Come mai diventasti sì grosso ?
 Dopo il salto succede così ?
 FIG. A chi salta succede così .
 ANT. Chi 'l direbbe ?
 LA C. S. Ed insisti ? che pazzo !
 IL C. (*ad Ant.*) Tu che dici ?
 ANT. A me parve il ragazzo .
 IL C. Cherubin ?
 LA C. S. (Maledetto !)

FIG. Esso appunto ;
 Per la posta a cavallo qui giunto
 Da Siviglia egli forse sarà .
 ANT. Questo no , questo no , ch' il cavallo
 Io non vidi saltare di là .
 IL C. Che pazienza ! finiam questo ballo .
 LA C. (Come mai , giusto ciel , finirà !)
 IL C. (*a Fig.*) Dunque tu ?
 FIG. Saltai giù .
 IL C. Ma perchè ?
 FIG. Il timor ...
 IL C. Che timor !
 FIG. Là rinchiuso ,
 Aspettando quel caro visetto ...
 Tippe , tappe un sussurro fuor d' uso ...
 Voi gridaste ... lo scritto biglietto ...
 Saltai giù dal balcone , confuso ,
 E stravolto m' ho un nervo del piè .
 (*fregandosi il piede .*)
 ANT. Vostre dunque saran queste carte ,
 Che perdeste ...
 (*mostrando a Figaro la patente del paggio .*)
 IL C. (*togliendole .*) O là , porgile a me .
 FIG. (Sono in trappola .)
 LA C. S. (*piano a Figaro .*) Figaro , all' arte .
 IL C. (*apre il foglio e lo chiude .*)
 (*a Figaro .*) Dite un pò , questo foglio cos' è ?
 FIG. (*frugandosi in tasca e cavando varj fogli .*)
 Tosto ...tosto...ne ho tanti : aspettate .
 ANT. Sarà forse il sommario dei debiti ?
 FIG. No , la lista degli osti .
 IL C. (*a Figaro .*) Parlate ;
 E tu lascialo . (*ad Ant.*)
 LA C. S. Lascialo e parti .
 ANT. Parto sì , ma se torno a trovarti ...
 FIG. Vanne , vanne ; non temo di te .
 (*Antonio parte .*)
 IL C. (*a Figaro .*) Dunque ? (*riapre il foglio .*)
 LA C. (*piano a Sus.*) O ciel ! la patente del Paggio .
 SUS. (*Piano a Figaro .*) Giusti dei ! la patente !
 IL C. (*a Figaro .*) Coraggio .
 FIG. Oh che testa ! quest' è la patente ,

Che poc' anzi il fanciullo mi diè,
 IL C. Per che fare?
 FIG. (*Imbrogliato.*) Vi manca...
 IL C. (*a Figaro.*) Vi manca?
 LA C. (*piano a Sus.*) Il suggello.
 SUS. (*piano a Fig.*) Il suggello.
 IL C. (*a Fig.*) Rispondi.
 FIG. E' l'usanza...
 IL C. Su via, ti confondi.
 FIG. E' l'usanza di porvi il suggello,
 IL C. (*Con rabbia guastando il foglio.*)
 (Questo birbo mi toglie il cervello,
 Tutto tutto è mistero per me.)
 LA C. S. (Se mi salvo da questa tempesta,
 Più non avvi naufragio per me.)
 FIG. (Shuffa invano e la terra calpesta;
 Poverino! ne sa men di me.)

S C E N A XII.

MARCELLINA, BARTOLO, BASILIO,
 E DETTI.

M. B. B. (*al Conte.*) Voi, Signor, che giusto siete,
 Ci dovete or ascoltar.
 IL C. (Son venuti a vendicarmi,
 E mi sento consolar.)
 LA C. S. F. (Son venuti a sconcertarmi,
 Qual rimedio ritrovar!)
 F. (*al Conte.*) Son tre stolidi, tre pazzi,
 Cosa mai vengono a far?
 IL C. Pian pianin senza schiamazzi,
 Dica ognun quel che gli par.
 MAR. Un impegno nuziale
 Ha costui con me contratto;
 E pretendo ch' il contratto
 Deva meco effettuar.
 LA C. S. F. Come! Come!
 IL C. Olà silenzio!
 Io son qui per giudicar.
 BAR. Io da lei scelto avvocato

Vengo a far le sue difese:
 Le legittime pretese
 Io qui vengo a palesar.
 LA C. S. F. E' un birbante.
 IL C. Olà silenzio!
 Io son qui per giudicar.
 BAS. Io, com' uom' al mondo cognito,
 Vengo qui per testimonio
 Del promesso matrimonio,
 Con prestanza di danar.
 LA C. S. F. Son tre matti, son tre matti.
 IL C. Ehi silenzio; lo vedremo,
 Il contratto leggeremo,
 Tutto in ordin deve andar.
 LA C. S. F. (Son confusa, son stordita
 Disperata, sbalordita;
 Certo un diavol dell' inferno
 Qui li ha fatti capitar.)
 IL C. MAR. BAS. (Che bel colpo! che bel caso!
 E' cresciuto a tutti il naso;
 Qualche nume a noi propizio
 Qui li ha fatti capitar.)

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO .

*Il teatro rappresenta una gran sala adornata
per la festa nuziale .*

SCENA PRIMA

IL CONTE passeggiando, indi SUSANNA.

- IL C. CHE imbarazzo è mai questo! un foglio anonimo.
La cameriera in gabinetto chiusa...
La padrona confusa.. un uom che salta
Dal balcone in giardino .. un altro appresso,
Che dice esser quel desso...
Non so cosa pensare...
E Susanna! chi sa ch'ella tradito
Abbia il secreto mio...
Oh! s' ha parlato ... a Figaro
Farò sposar la vecchia...
Sus. (Marcellina! (*al Conte .*) Signor,
IL C. Cosa bramate?
Sus. Mi par che siate in collera .
IL C. Volete qualche cosa?
Sus. Signor... la vostra sposa
Ha i soliti vapori ,
E vi chiede il vasetto degli odori .
IL C. Prendete .
Sus. Or vel riporto .
IL C. Ah no! potete
Ritenerlo per voi .
Sus. Per me , signore!
Questi non sono mali
Da donne triviali .
IL C. (*con ironia .*) Un' amante che perde il caro sposo
Sul punto d' ottenerlo ...
Sus. Pagando Marcellina colla dote ,
Che voi mi promettete ...
IL C. Ch' io vi promisi ? quando ?

- Sus. Credea d' averlo inteso .
IL C. Sì , se voluto aveste
Intendermi voi stessa .
Sus. E' mio dovere ;
E quel di sua eccellenza è il mio volere .
IL C. Crudel , perchè finora
Farmi languir così ?
Sus. Signor , la donna ognora
Tempo ha da dir di sì .
IL C. Dunque in giardin verrai ?
Sus. Se piace a voi , verrò .
IL C. E non mi mancherai ?
Sus. No , non vi mancherò .
IL C. (Mi sento dal contento
(Pieno di gioja il cor .)
Sus. a 2 ((Scusatemi , se mento ,
(Voi ch' intendete amor .))
IL C. E perchè fosti meco
Sta mattina sì austerà ?
Sus. Col paggio ch' ivi c' era...
IL C. Ed a Basilio ,
Che per me ti parlò...
Sus. Ma qual bisogno
Abbiam noi d' un Basilio ?
IL C. E' vero , è vero ...
E mi prometti poi...
Se tu manchi , o cor mio... ma la Contessa
Attenderà il vasetto .
Sus. Eh! fu un pretesto ; (*glielo rende .*)
Parlato io non avrei senza di questo .
IL C. Carissima !
Sus. Vien gente .
IL C. E' mia senz' altro . (*si ritira .*)
Sus. Forbitevi la bocca , o signor scaltro . (*partendo .*)

SCENA II.

FIGARO, SUSANNA, *indi* IL CONTE.

FIG. Ehi, Susanna, ove vai?

SUS. Taci, senza avvocato,
Hai già vinto la causa. (*fugge.*)FIG. Cos'è nato? (*seguendola.*)IL C. (*Rientrando.*) Hai già vinto la causa! cosa sento?

In qual laccio cadea! perfidi io voglio

In tal modo punirvi... a piacer mio

La sentenza sarà... ma s'ei pagasse

La vecchia pretendente...

Pagarla! in qual maniera? e poi v'è Antonio,

Ch' all' incognito Figaro ricusa

Di dare una nipote in matrimonio.

Cultivando l'orgoglio

Di questo mentecatto...

Tutto giova a un raggio... il colpo è fatto.

Vedrò, mentr'io sospiro,

Felice un servo mio,

E un ben ch'invan desio

Ei posseder dovrà!

Vedrò per man d'amore

Unita a un vile oggetto

Chi in me destò un affetto,

Che per me poi non ha!

Ah! no! lasciarti in pace

Non vo' questo contento;

Tu non nascesti, audace,

Per dare a me tormento,

E forse ancor per ridere

Di mia infelicità.

Già la speranza sola

Della vendetta mia

Quest'anima consola,

E giubilar mi fa.

SCENA III.

IL CONTE, MARCELLINA, DON CURZIO,
FIGARO, BARTOLO.

D. C. E' decisa la lite;

O pagarla, o sposarla; ora ammutite.

MAR. Io respiro.

FIG. Ed io moro.

MAR. (Alfin sposa sarò d'un uom ch'adoro.)

FIG. (*al Conte.*) Eccellenza, m'appello.

IL C. E' giusta la sentenza.

O pagar, o sposar. Bravo Don Curzio!

D. C. Bontà di sua eccellenza.

BART. Che superba sentenza!

FIG. In che superba?

BART. (Siam tutti vendicati.)

FIG. Io non la sposerò.

BART. La sposerai.

D. C. O pagarla, o sposarla; t'ha prestati
Due mila pezzi duri.

FIG. Son gentiluomo, e senza

L'assenso de' miei nobili parenti...

IL C. Dove sono?

FIG. Lasciate ancor cercarli;

Dopo dieci anni io spero di trovarli.

BART. Qualche bambin trovato?

FIG. No, perduto, dottor, anzi rubato.

IL C. Come?

MAR. Cosa?

BART. La prova.

D. C. Il testimonio.

FIG. L'oro, le gemme e i ricamati panni,
Che ne' più teneri anni

Mi ritrovavo addosso i masnadieri,

Sono gl'indizj veri

Di mia nascita illustre: e soprattutto

Questo al mio braccio impresso geroglifico:

MAR. (*con vivacità.*) Una spatola impressa al braccio
destro ...

FIG. E a voi chi il disse?

MAR. Oh dio!
 E' desso.
 FIG. E' ver, son io.
 D. C. Chi?
 IL C. B. Chi?
 MAR. Raffaello.
 BART. (a F.) E i ladri ti rapir?
 FIG. Presso un castello.
 BART. Ecco tua madre.
 FIG. Balia.
 BART. No, tua madre.
 IL C. Sua madre.
 FIG. Cosa septo?
 MAR. (indicando Bar.) Ecco tuo padre.
 (a F. abbracciandolo.)
 MAR. Riconosci in quest' amplesso
 Una madre, amato figlio.
 FIG. (a Bart.) Padre mio, fate lo stesso;
 Non mi fate più arrossir.
 BART. (abbracciando F.) Resistenza la coscienza
 Far non lascia al tuo desir.
 D. C. Ei suo padre! ella sua madre!
 IL C. (Son smarrito, son stordito.)
 D. C. L' ineneo non può seguir.
 MAR. Figlio amato!
 FIG. Cara madre!
 BART. Caro figlio!
 FIG. Amato padre!
 IL C. (Meglio è assai di qua partir.) (Partendo.)

SCENA IV.

SUSANNA, DETTI.

Sus. (Trattenendo il Conte, e mostrando una borsa.)
 Mille doppie son qui pronte;
 A pagar vengo per Figaro,
 Ed a porlo in libertà.
 IL C. D. C. (a Sus.) Non sappiam com'è la cosa,
 Osservate un poco là.
 Sus. (Vedendo Figaro che abbraccia Marcellina.)

Già d'accordo colla sposa!
 Giusti dei che infedelta! (partendo.)
 Lascia, iniquo! (a Fig. che la trattiene.)
 FIG. No, t'arresta.
 Senti, o cara...
 Sus. Senti questa. (Gli dà uno schiaffo.)
 (Fremo, smanio dal furore;
 Una vecchia me la fa.)
 IL C. (Fremo, smanio dal furore;
 Il destino me la fa.)
 D. C. (Freme, smanio dal furore;
 Il destino ghela fa.)
 M. F. B. E' un effetto di buon core;
 Tutto amore è quel che fa.
 M. (a Sus.) Lo sdegno calmate,
 Mia cara figliuola,
 Sua madre abbracciate,
 Ch'or vostra sarà.
 Sus. Sua madre!
 IL C. M. B. C. Sua madre.
 Sus. (a F.) Tua madre?
 FIG. Mia madre.
 E questo è mio padre (mostrando Bart.)
 Ch'a te lo dirà!
 Sus. Suo padre?
 IL C. M. B. D. C. Suo padre.
 Sus. (a F.) Tuo padre?
 FIG. Mio padre.
 E questa è mia madre
 Ch'a te lo dirà.
 S. M. F. B. Al dolce contento
 Di questo momento,
 Quest'anima appena
 Resistere or sa.
 IL C. D. C. (Al fiero tormento
 Di questo momento,
 Quest'anima appena
 Resistere or sa.) (Partono.)

SCENA V.

SUSANNA, MARCELLINA, FIGARO, BARTOLO.

MAR. (a Bart.)

Eccovi, o caro amico, il dolce frutto
Dell'antico amor nostro.

BART. Or non parliamo

Di fatti sì rimoti; egli è mio figlio:
Mia consorte voi siete,
E le nozze farem quando volete.

MAR. Oggi, e doppie saranno.

(a F.) Prendi questo è il biglietto
Del danar ch' a me devi, ed è tua dote.

SUS. Prendi ancor questa borsa.

BART. E questa ancora.

FIG. Bravi! gittate pur! ch' io piglio ognora.

SUS. Voliamo ad informar d' ogni avventura
Madama, e nostro zio.

Chi al par di me contenta?

FIG. Io.

BART. Io.

FIG. E schiatti il signor Conte al gusto mio.
(Partono)

SCENA VI.

LA CONTESSA.

E Susanna non viene! sono ansiosa
Di saper come il conte
Accolse la proposta; alquanto ardito
Il progetto mi par... ad uno sposo
Sì vivace e geloso...
Ma che mal c'è? cangiando i miei vestiti
Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei...
Al favor della notte... o cielo! a quale
Umil stato fatale io son ridotta
Da un consorte crudel, che dopo avermi,
Con un misto inaudito

D' infedeltà, di gelosia, di sdegno,
Prima amata, indi offesa, e alfin tradita
Fammi or cercar da una mia serva aita!

SCENA VII.

LA DETTA, E SUSANNA.

LA C. Ebben che nuove? cosa disse il Conte?

SUS. Gli si leggeva in fronte
Il dispetto e la rabbia.

LA C. Piano che meglio or lo porremo in gabbia.

Dov' è l' appuntamento,
Che tu gli proponesti?

SUS. In giardino.

LA C. Convien fissargli un loco.

Scrivi presto.

SUS. Ch' io scriva; ma signora...

LA C. Eh scrivi, dico: tutto

Io prendo su me stessa. (Susanna siede.)

(Dettando.) Canzonetta sull' aria.....

SUS. (Scrivendo.) Sull' aria.

LA C. Che soave zefiretto.....

SUS. Zefiretto.

LA C. Questa sera spirerà!

SUS. Spirerà.

LA C. Sotto i pini del boschetto.

SUS. Boschetto.

LA C. (Ei già il resto capirà.)

SUS. (Certo, certo, il capirà.)

SUS. Piegato è il foglio, or come si sigilla?

LA C. Ecco... prendi una spilla;

Servirà di sigillo... attendi., scrivi

Sul reverso del foglio;

Rimandate il sigillo.

SUS. E' più bizzarro

Di quel della patente...

LA C. Presto nascondi: io sento venir gente.

SCENA VIII.

Le dette. CHERUBINO, vestito da ragazzo
BARBARINA con varie altre contadine che
recano de' mazzetti di fiori.

C O R O

Ricevete, o padroncina,
Queste rose e questi fior,
Ch'abbiam colti stamattina
Per mostrarvi il nostro amor.
Siamo tante contadine,
E siam tutte poverine,
Ma quel poco che rechiamo
Ve lo diamo di buon cor.

LA C. Oh brave! vi ringrazio.

Sus. Come sono vezzose!

LA C. E chi è, narratemi,
Quell' amabil fanciulla,
Ch' ha l' aria sì modesta?

BAR. Ell' è una mia cugina, e per le nòzze
E' venuta jersera.

LA C. Onoriamo la bella forestiera.
Venite qua, datemi i vostri fiori.

(*Prende i fiori di Cherubino e lo bacia in fronte.*)
Come è arrossita! (*a S.*) Dimmi, non ti pare
Che somigli ad alcun...

Sus. Al naturale,

SCENA IX.

I DETTI, il CONTE ed ANTONIO in disparte.

ANT. (*Piano al Conte.*) Io vi dico, signor, che Cherubino

E' ancora nel castello,
E vedete per prova il suo cappello.

IL C. Ma come, s' a quest' ora
Esser giunto a Siviglia egli dovria?

ANT. Scusatè, oggi Siviglia è a casa mia.
Là vestissi da donna, e là lasciati
Ha gli altri abiti suoi...

(*S' avvanza, guardando le ragazze, riconosce Cherubino; gli fa cader la cuffia, e gli pone il cappello in testa.*)

Ah! cospettaccio! è questi l' ufficiale.

LA C. (*Oh stelle!*)

Sus. (*Malandrino.*)

IL C. (*Infuriato.*) Ebben, Madama...

LA C. Io sono, signor mio,
Irritata e sorpresa al par di voi.

IL C. Ma stamane?...

LA C. Stamane..

Per l' odierna festa
Volevam travestirlo al modo istesso;
Che l' han vestito adesso.

IL C. (*a Cher.*) E perchè non partisti?

CHER (*Cavandosi il cappello.*) Signor!

IL C. Saprà punire

La tua disubbidienza.

BAR. Eccellenza! eccellenza!

SCENA X.

FIGARO, E DETTI.

- FIG. (*al Conte.*) Signor, se trattenete
Tutte queste ragazze,
Addio feste... addio danza.
- IL C. E che? vorresti
Ballar col piè stravolto?
- FIG. Eh non mi duol più molto.
Andiam, belle ragazze.
- LA C. (*piano a Sus.*) Come si caverà dall'imbarazzo?
- Sus. (*piano alla C.*) Lasciate far a lui.
- IL C. (*a F.*) Per buona sorte
I vasi eran di creta.
- FIG. Senza fallo
Andiamo dunque, andiamo. (*in atto di partire.*)
- ANT. (*Ritenendolo*) Ed intanto a cavallo
Di galoppo a Siviglia andava il paggio?
- FIG. Di galoppo, o di passo, buon viaggio.
Venite, o belle giovani (*come prima*)
- IL C. (*ritenendolo*) E a te la sua patente
Era in tasca rimasta?
- FIG. Certamente.
Che razza di domanda!
- ANT. (*a S.*) Via non gli far più moti, ei non intende.
Ed ecco chi pretende
Che sia un bugiardo il mio signor nipote.
(*facendo avanzar Cherubino.*)
- FIG. (*sorpreso*) Cherubino!
- ANT. Or ci sei.
- FIG. Che diamin canta?
- IL C. Non canta no; ma dice
Ch'egli saltò stamane in sui garofani...
- FIG. (*astratto*) Ei lo dice... sarà...
Se ho saltato io...
Si può dare ch' anch'esso
Abbia fatto lo stesso...
- IL C. Anch'esso?
- FIG. Perchè no?
Io non impugno mai quel che non so.

(*S'ode la marcia.*)

- Ecco la marcia; andiamo;
Ai vostri posti, o belle.
Susanna, dammi il braccio.
- Sus. Eccolo! Tutti partono, eccetto il Conte e la
(*Contessa.*)
- IL C. (*Temerari!* io son di ghiaccio.)
Contessa!
- LA C. Or non parliamo.
Ecco qui le due nozze;
Riceverle dobbiamo; alfin si tratta
D'una vostra protetta;
Sediam.
- IL C. (*Sediamo, e meditiam vendetta.*)
(*Il Conte e la Contessa siedono da una parte.*)

SCENA XI.

I DETTI, SUSANNA, FIGARO, MARCELLINA,
BARTOLO, BASILIO, ANTONIO.

Contadini, Contadine, Servi, guardie, etc.

Varie ragazze portano il cappellino verginale ornato
di piume bianche, il velo, i guanti ed il mazzetto
destinato a Susanna, il cappellino, i guanti, ed il
mazzetto destinato a Marcellina. Antonio dà la
mano a Susanna, e Figaro a Marcellina. Bartolo
con un grosso mazzetto in seno chiude la marcia.
Antonio conduce Susanna dinanzi al conte; ella si
inginocchia. Mentre il conte le pone in testa il
cappellino, e le dà il mazzetto e i guanti, due ra-
gazze cantano il seguente coro. Susanna dà furti-
vamente un biglietto al conte che lo cela in petto,
quindi s'alza facendogli una riverenza. Figaro vie-
ne a riceverla dalle mani del conte e si ritira dall'
altra parte vicino a Marcellina; segue danza ana-
loga. Il conte s'avanza, apre il biglietto, si punge
e getta la spilla per terra; legge, indi riprende la
spilla. Figaro e Susanna osservano. La Contessa
guarda sott'occhio, e ride.

- a 2 Amanti costanti
 Seguaci d' onor,
 Cantate, lodate
 Sì saggio signor.
 A un dritto cedendo
 Che oltraggia, che offende,
 Ei, caste vi rende
 Ai vostri amator.
- TUTTI. Cantiamo, lodiamo
 Sì saggio signor.
- IL C. (*Aprondo il biglietto si punge.*)
 (Eh già solita usanza,
 Le donne ficcan gli aghi in ogni loco.)
 (*Getta la spilla, e legge.*)
 Ah! ah! capisco il gioco. (*cerca la spilla.*)
- FIG. Un biglietto amoroso,
 (*a M. e S.*) Che gli diè nel passar qualche galante,
 Ed era sigillato d' una spilla,
 Ond ei si punse il dito;
 Il Narciso or la cerca; oh che stordito!
 (*Dopo il ballo.*)
- IL C. Andate, amici, e sia per questa sera
 Disposto l' apparato nuziale
 Colla più ricca pompa; io vo' che sia
 Magnifica la festa; e canti, e fochi,
 E gran cena e gran ballo; ognuno impari
 Com'io tratto color ch'a me son cari.
- CORO. Cantiamo, lodiamo
 Sì saggio signor.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO.

*Il teatro rappresenta un giardino con due
 padiglioni uno a dritta, e l' altro a
 sinistra.*

NOTTE.

SCENA PRIMA.

BARBARINA, *tenendo in una mano un arancio, una
 pera, e una ciambella; e nell' altra una lanterna
 di carta, indi FIGARO.*

NEL padiglione a manca, ei così disse:
 E' questo... è questo... e poi se non venisse...
 Qualcun qui s' avvicina...
 Corriamoci a celar... oh me meschina!
 (*Entra rapidamente nel padiglione a sinistra.*)

F. (*avanzandosi.*) E' Barbarina... ah! s' a tempo da lei
 Non avessi con arte
 Saputo chiaro chiaro
 L' affare della spilla...
 Ei trionfava, ed io...
 Vivendo in buona fede! ... o donne! o mondo!
 (*Passeggia con aria turbata.*) Tutto è disposto: l' ora
 Dovrebbe esser vicina. — Io sento gente...
 E' dessa... Non è alcun... buja è la notte;
 Ed io comincio omai
 A far lo scimunito
 Mestiere di marito!
 Ingrata! nel momento
 Della mia cerimonia...
 Ei godeva leggendo, e nel vederlo,
 Io rideva di me senza saperlo!
 O Susanna! Susanna!
 Quanta pena mi costi!
 Con quell' ingenua faccia...

d

Con quegli occhi innocenti...
Chi creduto l'avria!
Ah! che il fidarsi a donna è ognor follia!
(*Si ritira.*)

SCENA II.

LA CONTESSA *cogli abiti di Susanna*; SUSANNA,
con quei della Contessa, e MARCELLINA.

Sus. (*alla Cont.*) Signora, ella mi disse
Che Figaro verravvi... il signor Conte
Dee venir a cercarmi... incominciamo...

MAR. Io voglio qui celarmi. (*Entra nel padiglione a sinistra.*)

Sus. (*alla C.*) Madama, voi tremate!

LA C. Ah! mille affetti in seno
Guerra crudel mi fanuo!... Ingrato! oh dio!
Mi si divide il cor... a quanti affanni
Mi ha serbata il destin! gli affetti miei...
La sorte mia spietata
Piu soffrire non so, son disperata.
Sento mancarmi l'anima
Nel fiero mio martire;
La pena del morire
No piu crudel non è.
L'empio a tradir s'appresta
I puri affetti miei;
Perchè, spietati Dei,
Si barbara mercè! (*Si ritira.*)

SCENA III.

SUSANNA, FIGARO *in disparte.*

FIG. Eccoci della crisi al grand'istante.

Sus. Io sotto queste piante
Voglio prendere il fresco una mezz'ora.

FIG. (*Il fresco! il fresco!*)

Sus. (*Il birbo è in sentinella,*

Divertiamci anche noi:
Diamogli la mercè de' dubbj suoi.)
Giunse allfine il momento
Che godrò senz'affanno
In braccio all'idol mio...
Timide cure, uscite dal mio petto,
A turbar non venite il mio diletto.
Oh come par ch'all'amoroso foco
L'amenità del loco
La terra e il ciel risponda!
Come la notte i furti miei seconda!

(*Si ritira dalla parte opposta a quella ov'è Figaro.*)

SCENA IV.

I DETTI, CHERUBINO, *vestito da ufficiale.*

FIG. Perfida! e in quella forma
Meco mentia! non so s'io vegli, o dorma.

CHER. (*cantando.*) La, la, la, la, la, la.

LA C. (*avanzandosi.*) Il piccol paggio...

CHER. Io sento gente; entriamo

Ove entrò Barbarina...

Oh vedo qui una donna!

LA C. (*Oh me meschina!*)

CHER. (*guardando da lontano.*) Ma come? a quel capp'ello
Che nell'ombra vegg'io, parmi Susanna,

LA C. (*E se il Conte ora vien... Sorte tiranna!*)

CHER. (*avvicinandosi.*) Pian piania andrò più presso;
Tempo perso non sarà.

LA C. (*Ah! s'il Conte arriva adesso,
Qualche imbroglio accaderà.*)

CHER. Susannetta! — (*Non risponde;
Colla mano il volto asconde;*

LA C. (*Or la barlo in verità.*) (*Le piglia la mano.*)
Arditello! sfacciatello,

Ite presto via di qua.

CHER. Smorfiosa, maliziosa

Io già so perchè sei qua.

SCENA V.

IL CONTE E DETTI.

IL C. Ecco qui la mia Susanna.
 F. S. (*da lontano.*) Ecco qui l'uccellatore.
 CHER. (*alla Cont.*) Non far meco la tiranna.
 F. S. IL C. (Ah! nel sen mi batte il core,
 Un altr' uom con lei si sia.)
 LA C. (*a Cher.*) Via partite, o chiamo gente.
 CHER. Dammi un bacio, o non fai niente.
 IL C. S. F. Alla voce, è quegli il paggio.
 LA C. Anche un bacio! che coraggio!
 CHER. E perchè far io non posso
 Quel che il Conte or or farà?
 LA C. IL C. S. F. (Temerario!)
 CHER. Vei! che smorfie!
 Sai ch'io fui dietro il sofà.
 IL C. LA C. S. F. (Se il ribaldo ancor sta saldo,
 La faccenda guasterà.)
 CHER. (*volendo baciare la Contessa.*) Prendi intanto...
 (*Il Conte si mette fra la Contessa ed il paggio,
 e riceve il bacio.*)
 LA C. CHER. (Oh cielo! il Conte!
 Cherubino fugge nel padiglione, ove sta ascosa
 Barbarina.)
 FIG. (*avanzandosi.*) Vo' veder cosa fan là.
 LA C. (*credendo di dar uno schiaffo al paggio, lo dà
 a Figaro.*)
 Perchè voi non ripetete,
 Ricevete questo qua.
 FIG. (Ah! ci ho fatto un bel guadagno
 Colla mia curiosità.)
 IL C. (Ah! ci ha fatto un bel guadagno
 Colla sua temerità.)
 LA C. S. (Ah! ci ha fatto un bel guadagno
 Colla sua curiosità.)
 IL C. (*Alla Cont.*) Partito è alfin l' audace;
 Accostati, ben mio.
 LA C. Giacchè così vi piace,

Eccomi qui, signor.
 FIG. (Che compiacente femmina!
 Che sposa di buon cor!)
 IL C. (*Alla Coni.*) Porgimi la manina.
 LA C. Io ve la do.
 IL C. Carina!
 FIG. (Carina! ahimè che caldo!)
 IL C. Oltre la dote, o cara,
 Ricevi anche un brillante,
 Che a te porge un amante
 In pegno del suo amor.
 LA C. Tutto Susanna piglia
 Dal suo benelattor.
 F. LA C. IL C. (Va tutto a meraviglia;
 Ma il meglio manca ancor.)
 LA C. (*guardando in*) Signor, d' accese fiaccole
fondo alla scena.) Io veggio il balenar.
 IL C. Entriam, mia bella Venere,
 Andiamoci a celar.
 F. S. (Mariti scimuniti,
 Venite ad imparar.)
 LA C. Al bujo, signor mio?
 IL C. E' quello che vogl' io;
 Tu sai che là per leggere
 Io non desio d' entrar.
 LA C. S. (I furbi sono in trappola;
 Comincia ben l' affar.)
 FIG. (La perfida lo seguita;
 E' vano il dubitar.)
 IL C. (*sentendo gente.*) Chi passa?
 F. (*ad alta voce.*) Passa gente.
 LA C. (*al Conte.*) E' Figaro, men vo.
 (*Entra nel padiglione a destra.*)
 IL C. (*alla c.*) Andate, io poi verrò.
 Si disperde tra gli alberi.)

SCENA VI.

FIGARO, SUSANNA.

FIG. Tutto è tranquillo e placido;
 Entrò la bella Venere;

- Col vago Marte prendere,
Nuovo Vulcan del secolo,
In rete la potrò.
- Sus. (*avanzandosi, ed alterando la voce.*)
Ehi Figaro, tacete.
- Fig. (*Oh questa è la Contessa.*)
A tempo qui giungete;
Vedrete là voi stessa
Il Conte e la mia sposa;
Di propria man la cosa
Toccar io vi farò.
- Sus. (*si dimentica d'alterar la voce.*)
Parlate un pò più basso;
Di quà non movo il passo;
Ma vendicar mi vo'.
- Fig. (*Susanna!*) Vendicarsi?
Sus. Sì.
- Fig. Come potria farsi?
S. L'iniquo io vo' sorprendere;
Poi so quel che farò.
- F. (*La volpe vuol sorprendere,
E secondar la vo'.*)
Ah se madama il vuole ...
- S. Su via manco parole.
- F. Non perdiam tempo invano; (*S' inginocchia.*)
Datemi un pò la mano.
- S. (*Con voce naturale, dandogli de' schiaffi.*)
Servitevi, signor.
- F. Che schiaffo!
- S. Schiaffo, e questo,
E questo, e poi quest' altro.
(*Lo schiaffeggia in fretta.*)
- F. Non batter così presto.
- S. E questo, signor scaltro?
E poi quest' altro ancor.
- F. O schiaffi graziosissimi!
O mio felice amor!
- S. Impara, impara, o perfido,
A far il sedattor.
- F. Pace, pace, mio dolce tesoro;
Conosciuto ho la voce che adoro,
E che impresa ognor serbo nel cor.

- S. La mia voce
F. La voce che adoro.
Pace, pace, mio dolce tesoro
a 2 Pace, pace, mio tenero amor.

S C E N A VII.

IL CONTE, I DETTI.

- IL C. Non la trovo; girai tutto il bosco.
F. S. Quest' è il Conte; alla voce il conosco.)
IL C. Ehi Susanna! sei sorda? sei muta?
Sus. (*A.F.*) Bella, bella! non l'ha conosciuta.
Fig. Chi?
Sus. Madama.
Fig. Che dici? Madama?
F. S. La commedia, idol mio, terminiamo;
Consoliamo il bizzarro amator.
(*Figaro si mette ai piedi di Susanna.*)
Fig. (*a Sus.*) Sì madama; voi siete il ben mio.
IL C. (*La mia sposa! ah! senz' arme son io.*)
Fig. Un ristoro al mio cor concedete.
Sus. Io son qui; faccio quel che volete.
IL C. (*Ah! ribaldi!*)
Fig. Sus. a 2. Ah! corriamo, mio bene,
E le pene compensi il piacer.
(*Susanna entra nel padiglione a sinistra.*)
IL C. Gente, all' armi!
Fig. (*fingendo paura.*) Ahimè! il padrone!
IL C. Gente ajuto.
Fig. Son perduto.

S C E N A VIII.

I DETTI, BARTOLO, BASILIO, ANTONIO,
contadini, contadine, e servitori con torcie accese.

- BART. BAS. ANT. Cos' avvenne?
IL C. Il scellerato
M' ha tradito, m' ha infamato;
E con chi state a veder.
(*Entrando nel padiglione a sinistra.*)
BART. BAS. ANT. Son stordito, sbalordito:
Non mi par che ciò sia ver.
Fig. Son stordito, sbalordito
(*Oh che scena! che piacer!*)
IL C. (*tirando pel braccio Cherubino.*)

Invan resistete ;
Uscite , madama ;
Il premio or avrete
Di vostra onestà.

SCENA IX.

SUSANNA , MARCELLINA , BARBARINA ,
CHERUBINO , E DETTI.

IL C. (*sorpreso.*) Il paggio !
ANT. Mia figlia !
FIG. Mia madre !
F. B. ANT. BART. Madama !
IL C. Scoperta è la trama ;
La perfida è quà .
SUS. Perdono ! perdono ! (*Si copre il viso col ventaglio*)
IL C. No , no , non vo' darlo .
FIG. SUS. BAR. A BART. Perdono !
IL C. No , no .

SCENA ULTIMA.

LA CONTESSA , E DETTI .

LA C. (*Uscendo dal padiglione ed inginocchiandosi .*)
Almeno io per loro
Perdono otterrò .
BAS. A. F. BART. Oh cielo ! che veggio !
Deliro ? vaneggio ?
Che creder non so .
IL C. Contessa , perdono !
LA C. Più docile sono ,
E dico di sì .
TUTTI. Ah ! tutti contenti
Saremo così .
Questo giorno di tormenti
Di capricci e di follia ,
In contenti e in allegria
Solo amor può terminar .
Sposi , amici , al ballo , al gioco ;
Alle mine date foco ,
Ed al suon di lieta marcia
Corriam tutti a festeggiar .

Fine del dramma .

